

LACRIME TRASPARENZA DELLA MISERICORDIA

Lc 7,36-50

Gesù frequenta la casa di tutti coloro che lo invitano, non pone ostacoli all'incontro né dei pubblicani (cfr Zaccheo e Levi) né di coloro che sono i puri nella religiosità (es. farisei). Il suo desiderio è quello di VISITARE tutti, di manifestare la vicinanza di Dio, di rivelare l'amore che si fa accanto ad ognuno.

In questo contesto di accoglienza in una casa avviene quello che è poi il centro: entra in casa una donna che è conosciuta in città per la sua triste professione, è una prostituta. Sicuramente questa donna deve aver avuto qualche contatto con Gesù, magari non direttamente, ma qualcuno gliene avrà parlato, la voce sul Maestro di Nazaret arrivava prima di Lui nei villaggi, addirittura potrebbe aver assistito a qualche miracolo, forse anche a qualche gesto autorevole di perdono, ...

Questo desiderio di poter incontrare Gesù la fa muovere e la porta a vivere un incontro silenzioso, fatto solo di gesti, senza alcuna parola. Entra in casa - come si faceva a quel tempo - non c'erano cancelli, lucchetti o campanelli da suonare. Semplicemente la casa era aperta, chiunque poteva vedere chi era all'interno e quindi scegliere di entrare per curiosare o fare qualcosa d'altro.

Questa donna ha un unico obiettivo: GESU' - i suoi piedi!

- | | |
|----------------------------------|--|
| PIANGE ► BAGNA DI LACRIME | ◆ non è il pianto del dolore, ma la tenerezza dell'amore |
| ASCIUGA ► CON I CAPELLI | ◆ le donne con i capelli sciolti erano solo le prostitute |
| BACIA ► VENERAZIONE | ◆ è il gesto dell'accoglienza |
| COSPARGE DI PROFUMO | ◆ è il gesto/segno dell'amore
◆ È il cuore da cui esce/scorre l'amore |

Che cosa fa Gesù di fronte a questa donna? Sta in silenzio, si lascia fare! Non ritira i piedi schifato da questa irruzione, non ha detto parole di disprezzo per allontanare la donna, si è semplicemente "lasciato fare" quel gesto di amore, che lei donna di prostituzione sapeva ben fare ai propri clienti.

Con questi gesti/azioni la donna compie qualcosa di estremamente delicato e ricco di amore nei confronti di Gesù, ma questo suo fare viene frainteso o interpretato male da Simone - il fariseo che aveva invitato a pranzo Gesù. Questi vede tutto come un qualcosa che nega l'essere profeta del Maestro di Nazaret, proprio perché il "puro", il Messia, non può sporcarsi con la miseria umana, anzi tiene lontano tutto quello che può imbrattare la sua purità. Per questo mormora dentro di sé e giudica!

I pensieri del fariseo vengono illuminati dalla parabola: risponde bene, fa la giusta considerazione, ma non arriva alla conclusione logica, che gli viene così offerta da Gesù stesso.

Gesù spiega come il comportamento della donna sia stato motivato da un amore grande, un desiderio di bene che l'ha esposta, l'ha fatta uscire allo scoperto, non ha più atteso gli uomini nella sua casa, ma è entrata nella casa di Gesù, cioè nella relazione con Lui; non più con l'idea di farsi pagare una prestazione sessuale, quanto per esprimere nella gratuità l'amore che aveva già gustato nei gesti e nelle parole del Maestro.

- Il **pianto** è la commozione di fronte ad un dono inaspettato
- Il **bacio** non è più qualcosa di falso offerto solo per ottenere qualcosa (cfr Giuda)
- Il **profumo** non è più per stordire / ammaliare

Ma è il dono grande dell'amore che profuma la vita

Da questo scaturisce la VITA PERDONATA, la vita fatta nuova non perché si è obbedito ad una legge che semplicemente tacita la coscienza e incatena il cuore, ma una vita ricolma di amore che fa veramente camminare nella libertà.

La donna riparte da questo incontro non più rannicchiata su sé stessa, quasi spaventata dalla vita, ma camminando a testa alta, perché

- l'amore ha vinto,
- l'amore ha fatto luce,
- l'amore ha rovesciato tutto e ha fatto diventare nuova la sua esistenza, le sue relazioni.

Non è più la donna di prima ...

E il fariseo Simone, come sarà? ...

GLI OCCHI DELL'AMORE

Il fariseo che ospita Gesù nella sua casa legge le cose, le situazioni e le persone partendo dal suo sguardo, da una legge legalista, precisa, rituale, stretta, capace di mettere ogni cosa al suo posto, in una classifica perfetta di buono o cattivo.

Gli occhi di Gesù, invece, partono dal cuore -

16 Samuele fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. «sta il suo consacrato!». 7 Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». 8 Iesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 9 Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 1 Sam

È un guardare in profondità, andando oltre le apparenze e non fermandosi ai luoghi comuni, allo stereotipo modo di valutare.

Gesù guarda con amore e VEDE il cuore.

I suoi occhi sono così pieni di amore che ne trabocca in modo infinito.

Noi per primi ne facciamo esperienza ...

ma non sempre siamo capaci di lasciarci coinvolgere in questo sguardo.

Vediamo quello che accade e subito magari formuliamo un giudizio.

S. Maddalena di Canossa (1774-1835) aveva fatto la scelta di servire i poveri della città di Verona, aveva scelto uno stile di vita povero, abiti dimessi, lei marchesa, donna nobile, che andava ad assistere i poveri nelle loro catapecchie, era considerata "matta" dalla gente del suo tempo, perché non corrispondeva con il suo atteggiamento a quello che il suo stato di vita richiedeva, ...

Il beato Carlo Steeb (1773-1856) che conquistato dalla misericordia ha scelto di essere cattolico, rompendo con la propria famiglia, considerato senza senso per questa scelta (14 settembre 1792) da parte dei suoi e con uno stile di vita che non lo ha mai portato a cercare la fama, ma la consumazione servendo in uno stile di ammirevole dedizione gli appestati al Lazzaretto e accanto ai letti dei malati.

Molto spesso anche nelle nostre comunità si cade nel rischio di vedere con grande superficialità, di fermarsi alle apparenze e di scadere in modo molto leggero nei giudizi che feriscono i cuori e divino in modo molto forte le persone.

Si rischia di essere anche noi gente con occhi miopi nell'amore.

Il nostro modo di guardare gli altri per quello che fanno senza riuscire a vedere in profondità e allora:

- Se quella persona è fedele alla preghiera ...
- Se quell'altra è disponibile quando c'è da aiutare ...
- Se quella donna è triste e un po' musona ...
- Se quell'altra parla poco/tanto ...

Facciamo fatica a vedere con gli occhi di Gesù perché molto spesso non abbiamo fatto una acuta esperienza del suo sguardo di amore su di noi.

Vediamo con poco amore perché non ci sentiamo amati con intensità da Gesù.

C'è un racconto di padre Marko Rupnik che mi sembra utile per comprendere cosa significa lasciarsi guardare da Gesù con amore:

Un giorno stavo parlando con uno studente nel mio studio, e sul cavalletto avevo appena finito di dipingere un volto di Cristo di grandi dimensioni. Era il periodo in cui mi avvicinavo ad una interpretazione bizantina della figura di Cristo, quindi si trattava di un volto luminoso, sofferto, ma maestoso, con due grandi occhi di compassione. Noi due eravamo seduti, ciascuno ad un lato del cavalletto. Ho chiesto allo studente:

- Secondo te, chi guarda Cristo?

- Guarda me.

Poi gli ho detto di alzarsi, di continuare a guardare Cristo e, passo per passo, lentamente, venire dalla mia parte. Gli ho di nuovo chiesto: - Adesso sei da solo, hai la testa piena di pensieri cattivi, violenti. E Cristo?

- Mi guarda, risponde.

Al passo successivo gli dico: - Sei con i tuoi amici, ubriaco, di sabato sera. E Cristo?

- Mi guarda, risponde ancora.

Ancora un altro passo e gli chiedo: - Ora sei con la tua fidanzata, e vivi la sessualità nel modo in cui mi hai parlato, che ti turba la memoria. E Cristo?

- Mi guarda con la stessa benevolenza.

Quando stava già per arrivare dalla mia parte, dico: - E ora sei in chiesa, a messa, e leggi le letture. E Cristo?

- Mi guarda con grande compassione.

- Ecco gli dico, quando sentirai addosso in tutte le circostanze della tua vita questo sguardo compassionevole e misericordioso di Cristo, sarai una persona veramente spirituale, sarai di nuovo completamente integro, vicino a ciò che possiamo chiamare pace interiore, serenità dell'anima, felicità di vita. Quando scoprirai nel suo sguardo misericordioso e sentirai che l'Amore ti avvolge come un balsamo, cambieranno tutte le tue situazioni che abbiamo menzionato adesso. L'uomo cambia a causa dell'amore che gli inonda il cuore. Egli pecca infatti per la mancanza di amore, o meglio, per la non accettazione dell'amore che lo attende nel

È vero che non tutto dipende da me, ma è vero che molto dipende da come io mi pongo nei confronti di una persona, con il cuore aperto di chi ama senza timore o con lo sguardo severo di chi la sa lunga su tutto ...

Gli occhi pieni di amore:

- Accarezzano i limiti delle persone/altri
- Fasciano le loro ferite
- Attutiscono le cadute
- Abbracciano chi è lontano
- Scusano il torto

Sono occhi che si sono smarriti nella contemplazione dell'amore e pieni di commozione non possono che vedere altro.

Chi ha gustato la dolcezza di questo amore non può che farsi dolce nell'amare.

Chi è impregnato di amore non può che trasudare del dono ricevuto.

I GESTI DELL'AMORE

I gesti compiuti dalla donna sono molto provocatori e forse possono mettere in imbarazzo anche noi, proviamo a pensare se...

Ma quello che siamo chiamati a guardare e scoprire non sono i gesti di una donna che si è avvicinata a Gesù così come era capace, ma cerchiamo di scoprire quali sono i GESTI che Gesù compie per dire alla donna che L'AMORE DI DIO E' PIU' GRANDE.

La donna piange	→	Gesù asciuga le lacrime
La donna bacia	→	Gesù accoglie con larghezza
La donna profuma	→	Gesù dà valore al suo profumo

In modo particolare ci soffermiamo su una dimensione che è quella del pianto della donna, su queste lacrime che bagnano i piedi, ma nello stesso tempo in queste lacrime si riflette il volto amoroso di Dio.

Credo che ricordiamo tutti il pianto di Pietro dopo il rinnegamento di Gesù, anche in quelle lacrime c'è un riflesso del volto del Padre, che finalmente ha trovato il suo figlio, che ha smesso di credere in sé stesso e si è abbandonato all'amore.

Le lacrime sono uno specchio che permettono a Dio di manifestarsi, ma nello stesso tempo permettono a noi di "vedere" con i suoi occhi.

Nelle relazioni con le persone ci troviamo anche noi coinvolti credo abbastanza spesso nel pianto e molteplici sono le motivazioni che provocano queste lacrime.

Ogni lacrima è per noi occasione speciale per conoscere l'amore di Dio e per diventare carezza della sua misericordia.

Gesù si specchia nelle lacrime della donna peccatrice perché avverte il sapore di queste lacrime amare, per la delusione della vita, per lo spreco delle sue potenzialità, per il disprezzo che aveva sperimentato.

Queste lacrime esprimono quindi il desiderio di uscire da questa vita senza senso.

Ma sono anche lacrime che permettono di cogliere la bellezza del volto misericordioso del Padre. Certo la donna piange, ma:

- il Padre raccoglie nel suo otre le tue lacrime. (Sal 56,9)
- chi semina nel pianto raccoglie con gioia (Sal 126,5)
- le lacrime sono mio pane (Sal 42, 4).

Le lacrime sono quindi l'espressione di un dolore, ma diventano anche lo spazio attraverso cui il Padre della misericordia manifesta la forza del suo amore e della sua compassione.

Conoscere le lacrime delle persone significa entrare in questo santuario del perdono, della misericordia, non perché si diventa capaci di fare chissà quali cose per loro, ma perché si entra in punta di piedi in questa storia e la si comprende come amata dal Signore, la si contempla come rivelazione del suo volto.

Chiara: io sono sporca, come può Dio amare una come me?

ìGenuflessione - stare in ginocchio - lo sguardo - adorare - contemplare - Eucaristia

"Fatti capacità, io mi farò torrente" S. Caterina da Siena

I PIEDI DI GESU'

L'attenzione della donna è tutta per i piedi di Gesù, che vengono citati 7 volte nel testo.

I padri hanno visto in questa venerazione per i suoi piedi l'amore per i piccoli e i poveri, per gli ultimi in questo corpo mistico - Chiesa - di cui Lui è il capo.

Il capo si è espressamente identificato in loro.

È un gesto di grande amore: gratuito, sovrabbondante, sregolato, un amore fuori di testa!

Dedicare attenzione ai "piedi" non certo per una strana originalità, ma piuttosto per una fedeltà all'amore.

Fare attenzione ai piedi significa imparare la via dell'UMILTA', delle piccole cose, delle cose che non contano, ma nello stesso tempo è fare attenzione agli ULTIMI.

Molte volte anche papa Francesco mette in evidenza questa dimensione e ci provoca con espressioni un po' forti, come "toccare la carne del povero".

«A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo» (Evangelii gaudium, 270).

Eppure vivere questa dimensione significa imparare a fare attenzione proprio a questi piedi del Maestro.

È facile amare coloro che ti amano

È facile amare coloro che non ti imbrogliono

È facile amare coloro che ti rispettano

Vivere il carisma della misericordia diventa quindi entrare a contatto con i piedi della Chiesa, con le persone ferite a causa di mille situazioni: familiari, di salute, nelle relazioni, per il lavoro, nella comunità, ...

E divenire consapevoli che fare attenzione ai piedi significa farsi accanto a loro per amarli così come sono, per sollevare la loro fatica, per accarezzare le loro ferite, per far avvertire loro la straordinaria potenza dell'amore del Padre ricco di misericordia che non li ha esclusi, non li giudica, non li ha puniti, non li lascia soli,

Si racconta che un giorno don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, stava andando in macchina con un suo conoscente e dialogavano sulla cura con cui si prende cura delle persone. Sul lato della strada vedono un uomo che sta rovistando nei cassonetti facilmente alla ricerca di qualcosa da mangiare. L'amico di don Tonino gli rivolge quindi la domanda: "E Dio che cosa ha fatto per quest'uomo?". Il vescovo tace per qualche secondo e poi risponde: "Semplice: ha creato te!"

È proprio vera quindi la frase sempre di don Tonino: **Se la fede ci fa essere credenti, e la speranza ci fa essere credibili, è SOLO LA CARITÀ CHE CI FA ESSERE CREDUTI.**